

Nel pieno della recessione in mille hanno perso l'impiego. Cazzani: «Da maggio ordini ancora in calo»

Contro la crisi il sistema-Lomellina

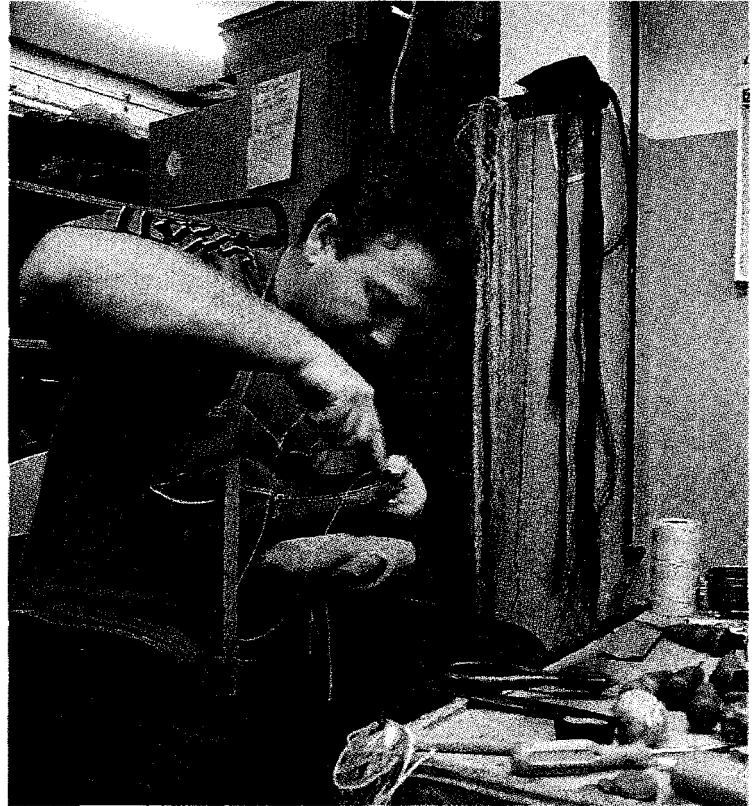
De Ghislanzoni: «Ci vuole una rete produttiva che commercializzi qualità»

VIGEVANO. Oggi la Lomellina è un mosaico di piccole imprese messe alle corde dalla crisi economica. Aziende in difficoltà, ma in lenta risalita. Ha tenuto il manifatturiero di nicchia, tra i motori della ripresa purché ad attività complementari risponda un sistema dove gli attori siano relazione. Come chimica e meccanica fine, i settori emergenti. Resta però l'incognita dell'effetto-Grecia.

In Lomellina la crisi ha spazzato via 1056 posti di lavoro, il 10% del personale assorbito dell'intero sistema economico. Il ricorso alla cassa integrazione straordinaria è aumentato del 900% in un anno, ed è lomellino il 44% dei lavoratori iscritti alle liste provinciali di mobilità. Il quadro è questo, ma le agenzie interinali segnalano un'inversione di tendenza. «Da gennaio — spiegano gli operatori — stanno aumentando le ricerche di personale nel meccanico: siamo su un +10%, con una significativa incidenza degli operai qualificati». Su 10 profili 7 riguardano saldatori, fresatori, programmatori di macchine. Per quanto relativo, il dato allude a un inizio di risalita. Di ripresa si parla non a caso oggi pomeriggio alle ore 17 al teatro Cagnoni di Vigevano nel contesto del primo incontro «Artigiana 2010», evento di Regione e Unioncamere Lombardia sulle prospettive dell'innovazione nei comparti strategici. «Piccolo è bello, ma dentro una rete è pure produttivo — sottolinea Giacomo de Ghislanzoni, presidente della Camera di commercio di Pavia —. In Lomellina la risorsa è la qualità e la determinazione delle aziende, anche se ora i rischi di impresa fanno più paura. Chiediamoci però perché nel tessile di Pieve del Cairo-Mortara-Cilavegna si sono salvati solo i maglifici di alto livello». Un centinaio le aziende a rischio nel distretto orafa di Mede, «dove — insiste de Ghislanzoni — puntiamo ad azioni di marketing mirate a sviluppare un'identità distrettuale del territorio». Dalla crisi non si esce se non in una logica di siste-

ma tra imprese, banche, politica. A ribadirlo è l'Unione industriali, che mette però in guardia dall'effetto-Grecia. «Da maggio gli ordini sono tornati a scendere — dice Alberto Cazzani, vicepresidente —. Pesa il clima di sfiducia». E se per Confapi le piccole imprese non risentono invece dell'andamento dei mercati finanziari - secondo il presidente Galassi è piuttosto «la pressione fiscale a vincolare le scelte» -, industriali e sindacati sono uniti nel riconoscere centralità agli ammortizzatori sociali. In questi giorni Cgil ha firmato un documento in cui si chiede di prolungare la cassa ordinaria da 12 a 18 settimane.

Le agenzie interinali intanto segnalano in lieve crescita la richiesta di personale specializzato



Simona Bombonato Un laboratorio artigianale di scarpe, attività produttiva simbolo per Vigevano

... (continuation of the article text from the previous block)

